

UN NUMERO CENT. 5

ABBONAMENTI :
Anno in Cesena: L. 2,50. — Fuori: L. 3.
Semestre e trimestre in proporzione.

INSERZIONI:
In 4^a e 3^a pagina prezzi da convenirsi.
DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE
PIAZZA VITTORIO EMANUELE - Loggiato Municipale
I manoscritti non si restituiscono.
Gli anonimi si cestinano.

AMMINISTRAZIONE
POLITICA — LETTERATURA

il Cittadino

giornale della Domanica

Una lettera dell' avv. Aventi

Ci perviene dal nostro egregio amico avvocato Carlo Aventi, la seguente lettera, che pubblichiamo con molto piacere, e tenendocene onorati. Non si tratta solo di prestarci a dargli modo di difendersi in una questione personale, come, a prima vista, potrebbe sembrare; si tratta — quello che per noi ha maggiore importanza — di alla nostra inserzione un carattere che eccede la semplice cortesia — si tratta, diciamo, d'una manifestazione politica, di cui a nessuno potrà sfuggire il valore. L'avv. Aventi, concisamente, sommariamente, è vero, ma con molta chiarezza, vi traccia a grandi linee il programma e la figura del partito monarchico radicale, così come noi abbiamo sempre pensato che debba essere; e vi conferma pure quel concetto, che noi sempre trovammo giusto, benché l'altri intransigenza ci abbia più volte impedito d' applicarlo, di non dare alle Amministrazioni locali un' impronta prevalentemente, esclusivamente politica e faziosa. Ringraziamo adunque l'avv. Aventi d' essersi a noi rivolto, e assicurandolo che avremo sempre gratissimi i suoi scritti, di cui lo preghiamo di volerci favorire anche altra volta, diamo ora, senz' altro, la sua lettera:

Forlì, 19 Agosto 1902.

CARO Cittadino,

Tu, probabilmente, sai che, all'atto della nomina della Deputazione Provinciale, seguita nella tornata Consigliare dell'11 corrente, io pregai quelli che avessero avuto intenzione di votare per me di desistere dal loro proposito, essendo io risoluto, se eletto, di non assumere l'ufficio.

Ma quel che, forse, non sai, e che io desidero sia noto a te ed a' tuoi lettori (onde ti prego di pubblicare questa mia lettera), si è che quel mio intendimento di non riaccettare l'ufficio di Deputato Provinciale si era incontrato colla decisione, presa dall'avv. Lauli e da' suoi amici di Cesena (che naturalmente avrebbero condotto con sé gli altri repubblicani del Consiglio), di contrastare la mia rielezione, se io non l'avessi rifiutata. Infatti mi fu riferito che, in una seduta della Deputazione, a cui io non intervenni, e che fu di circa 10 giorni anteriore alla convocazione del Consiglio, l'avv. Lauli aveva nel modo più formale dichiarato che i suoi amici di Cesena avrebbero combattuto la mia rielezione a Deputato Provinciale. Naturalmente, per effetto della decisione già da tempo fermata, indi annunciata al Consiglio, non seguì alcuna lotta attorno al mio nome; onde tanto il desiderio del gruppo Lauli come il mio restarono appieno soddisfatti, e l'avv. Lauli divenne deputato effettivo di supplente che era. Io non seppi, però, resistere al vivo senso di curiosità, che mi aveva punto, di conoscere i motivi di questo stato d'animo dell'avv. Lauli e de' suoi amici di Cesena; onde interrogai alcuni colleghi del Consiglio, che avevano raccolto la piena delle confidenze dell'avv. Lauli, e venni, con mia grande sorpresa, a conoscere che le ostilità del Lauli o de' suoi amici di Cesena dipendevano da che, al dire di essi, « io ero divenuto un *forcaiolo* » della più bell'acqua; mi ero, contraddicendomi nel modo più manifesto, mescolato e confuso col partito moderato; ed in ispecie avevo concluso, o almeno avevo cooperato a che si concludesse, l'alleanza dei monarchici col clericali nella recente elezione del Consigliere Provinciale di Forlì. Ora giammai cumulo di più inesatte asserzioni e di più spiritose invenzioni fu rovesciato su di un uomo, come questo, con cui — probabilmente ispirato da qualcuno di Forlì — l'avv. Lauli e i suoi amici di Cesena avevano tentato di combattermi, se avessi richiesto la rielezione a

Deputato Provinciale. Ed io mi valgo, caro Cittadino, della ospitalità, che vorrai concedermi nelle tue colonne, per dire alto e reciso che tutto quanto l'avv. Lauli e i suoi amici di Cesena hanno asserito di me cogli altri colleghi del Consiglio Provinciale è, nel modo più assoluto, contrario alla verità.

Infatti io sono monarchico: — io sanno da molto tempo l'avv. Lauli e i suoi amici di Cesena — e chi pretendesse che io monarchico mi comportassi come se fossi repubblicano, mostrebbe di mancare — se in buona fede — del lume della ragione. Nè mi si potrebbe osservare che io appartengo — come è vero — alla frazione radicale del partito monarchico; perchè se questa ha potuto, in qualche momento della vita politica italiana, per la difesa delle pubbliche libertà combattuta in nome dello stesso Statuto, unirsi ai partiti repubblicano e socialista, ha nondimeno serbato sempre intatta la propria fisionomia e non ha mai potuto confondersi con chi ha per intento di abbattere le istituzioni costituzionali, a cui essa è — per contro — sinceramente devota. Il mio torto, la supposta mia qualità di neofita reazionario potrebbe essere dimostrata dall'avv. Lauli e da' suoi amici di Cesena sol quando essi provassero che, almeno in una di quelle questioni in cui i monarchici-radicali possono anzi debbono allearsi momentaneamente ai repubblicani e ai socialisti, io mi fossi invece stretto alle altre frazioni del partito monarchico: *ma io sfido nel modo più formale l'avv. Lauli e i suoi amici di Cesena a fornire codesta prova*; mentre, dal mio canto, e come evidente prova del contrario, io posso invocare il fatto a tutti noto a Forlì di aver preso parte a tentativi, tuttora in corso, per costituire in questa città un gruppo monarchico radicale. D'altronde, con l'indirizzo attuale della politica interna, è semplicemente assurdo sostenere — di fronte a chi sia monarchico — che perduri il bisogno della difesa delle pubbliche libertà, e quindi, a tal uopo, la necessità dell'alleanza dei radicali e progressisti monarchici coi repubblicani e coi socialisti. E quanto alle amministrazioni provinciali e comunali, ove sarebbe possibile e desiderabile un'intesa, sono i repubblicani e i socialisti, che, col vizio insanabile della loro intransigenza, agitando, anche in quel campo, le passioni politiche, costringono le diverse categorie di monarchici, per difesa legittima, a stringersi insieme.

A Forlì, ad esempio, nelle elezioni comunali dello scorso anno, repubblicani e socialisti — sebbene divisi da odi profondi — scesero in lotta uniti, presentando una lista formata esclusivamente di iscritti ai loro partiti e formalmente dichiarando di volersi impadronire del Municipio in nome dei loro principi antimonarchici. Or chi potrebbe osare di asserire che, degenerata la lotta amministrativa in lotta politica, non sia stato naturale, anzi doveroso, quel che di rimbalzo avvenne nel campo monarchico, e cioè la unione di tutte le gradazioni del partito costituzionale? E se io — impostate dai repubblicani e dai socialisti le elezioni sul terreno esclusivamente politico — accettai di far parte della lista dei candidati monarchici, ho potuto con ciò meritare le censure dell'avv. Lauli e de' suoi amici di Cesena? Ancora: a Forlì, io mi sono testè dimesso dall'ufficio di Consigliere Comunale, insieme ad altri colleghi appartenenti a diverse gradazioni del partito monarchico: ma nemmeno questo atto mio può, in buona fede, essere da qualsiasi persona giudicato come intinto di pece reazionaria. Le nostre dimissioni, compresa la mia, furono soltanto il prodotto di questo fatto, che ogni monarchico, o moderato o radicale, aveva diritto di stigmatizzare, e cioè che l'azione dei repubblicani nel Comune

di Forlì è stata ed è tutta materata di politica: essa si è esaurita da un lato in una lotta feroce combattuta contro i socialisti, e dall'altro in affermazioni di partito della più irragionevole intransigenza.

Aveva detto il Sindaco che la Giunta si sarebbe rigorosamente astenuta da ogni manifestazione politica. Ma per tacer d'altri casi — mentre non fu festeggiata in data del 20 Settembre — al ricorrere del 10 Marzo furono esposte dai balconi municipali le bandiere abbrunate. Così, quando le ceneri di Antonio Fratti furono qui trasferite, se ne fece quasi, dal Municipio, un sequestro politico a favore del partito repubblicano, e perfino l'ultimo saluto dato ad esse nell'aula municipale, invece di significare, in una nota elevata, i sentimenti di tutti i forlivesi verso i resti dell'Eroe, assunse il carattere di un'impropria, per quanto ardente, affermazione di fede repubblicana. Or dunque il mio ritiro, con gli altri colleghi monarchici, dal Municipio può essere qualificato così come pretenderebbero qualificarlo l'avv. Lauli e i suoi amici di Cesena?

L'accusa poi di avere concluso, o almeno cooperato a concludere, l'alleanza fra monarchici e clericali nella recente elezione provinciale di Forlì è, come le altre, *non vera*. La candidatura del Pasqui fu proclamata dai monarchici; il significato di essa era preciso, chiaro, senza equivoci di sorta, e non è possibile nemmeno immaginare in essa la più lieve tinta di clericalismo. I cattolici votarono in favor suo per motivi da essi proclamati in un pubblico manifesto col quale non solo non implicavano, ma invece escludevano ogni intesa coi monarchici. L'alleanza pretesa è esistita solo nella mente di chi ha avuto interesse di far vedere che fosse avvenuta: così l'hanno asserito i socialisti per poter giustificare il loro intervento a pro' del candidato repubblicano; l'hanno affermata i repubblicani per rendere meno onorata la sconfitta dei monarchici; e l'hanno anche invocata — sebbene inesistente — come scusa della propria inerzia, quei pochi monarchici, che, astenendosi dal votare, hanno contribuito alla vittoria repubblicana.

Le accuse, adunque, colle quali l'avv. Lauli e i suoi amici di Cesena volevano combattermi nel Consiglio Provinciale, erano e sono accuse ingiuste, perchè destituite di ogni base di fatto e perchè contrarie alla verità, la quale, anche nelle competizioni e discussioni politiche, non dovrebbe mai essere né violata, né disconosciuta.

Grazie, caro Cittadino, del favore che mi concedi: abbiami cordialmente

tuo

Carlo Aventi.

DEPUTATI E GOVERNO IN ROMAGNA

Uno dei cardini sui quali poggia un libero regime, secondo il concetto moderno, è quello della divisione dei poteri: legislativo, esecutivo, giudiziario. Solamente nel primo è ammessa la diretta rappresentanza popolare (deputati), ed a chi reputasse che, per tal modo, fosse troppo ristretta l'applicazione di quella sovranità del popolo, che è, come noi abbiamo sempre riconosciuto e riconosciamo, la sola legittima, si può rispondere che i deputati, nell'aula parlamentare, hanno diritto e dovere di sindacare il modo onde gli altri due poteri, l'esecutivo e il giudiziario, esercitano le proprie funzioni, e possono, quando essi contraddicessero alla retta interpretazione della legge, richiamarveli, e quando le leggi stesse si comprovassero difettive o monche, correggerle, completarle, riformarle.

Ma, fuori dall'aula parlamentare, è indispensabile — ove non si voglia ferire alla radice il sistema del regime liberale — che i tre poteri si mantengano assolutamente distinti, e che ognuno adempia alla propria azione.

Non intendiamo qui occuparci, per ora, del potere giudiziario, il quale offrirebbe certo anch'esso materia a svariate e importantissime considerazioni; ma vogliamo limitarci ai rapporti degli organi del potere esecutivo e di quelli del potere legislativo, e più specialmente dei deputati, con la vita pubblica quotidiana degli organi locali e delle cittadinanze.

Non è un mistero per nessuno che Provincie, Municipi, Congregazioni, Consorzi, e qualsiasi altro Ente pubblico — abbia o non abbia personalità giuridica —, quando si trovano in qualche più o meno difficile emergenza, sogliono rivolgersi a deputati più o meno influenti (qualche volta, ma è più raro, anche a senatori), perchè pongano in opera la loro autorevole intercessione a far sì che certe domande, le quali si credono, o debbono credersi giuste, siano esaudite.

Nei casi in cui l'esaudimento si consegua, che ne avviene, almeno in apparenza? Ne avviene che l'appagamento d'una giusta domanda non assume l'aspetto della ragion fatta al diritto, ma del favore concesso alla più potente influenza.

Il male è sempre grave, anche quando il deputato intermediario e sollecitatore non è avverso ai principi fondamentali, su cui si basa il governo d'un paese; ma non v'ha dubbio che esso diventa gravissimo quando il deputato si professi notoriamente contrario a quei principi, sia insomma il rappresentante di elementi antilegittimi e sovversivi.

Perchè, oramai, le comode ipocrisie sono perfettamente inutili ed anzi dannose. Si ha un bel dire alla Camera, come hanno affermato tanti suoi presidenti, compreso il buono e venerando Biancheri, che, dato il giuramento, nessuno là dentro può essere avverso al « bene inseparabile del Re e della Patria »; ma oramai tutti sanno che certi deputati d'estrema sinistra subiscono il giuramento come una coercizione legale, e non vi annettono valore alcuno.

E, teoricamente parlando — non esitiamo a dichiararlo —, noi non ammettiamo il giuramento, come oggi è imposto ai deputati. Comprendemmo che, non solo ad essi, ma agli elettori tutti, appena entrano, con la loro iscrizione nelle liste elettorali, nell'esercizio, sia pure modesto, della popolare sovranità, si richiedesse un atto solenne, col quale, senza che i non credenti s'impegnassero in nome d'una fede che non professano, ma sui principi d'onore che sono eterni e immutabili per ogni coscienza, i cittadini promettessero di compiere ogni atto, di condursi in ogni emergenza, nella vita pubblica, con la sola mira del bene generale, e secondo i più stretti dettami dell'onestà. Ma dal momento che l'essenzialità d'una monarchia costituzionale è che il Re governi coi rappresentanti della Nazione, non comprendiamo che se alcuno di questi è stato eletto da chi va gheggia altre forme di governo, lo si debba costringere a pronunciare un giuramento che è contrario all'intenzione de' suoi mandanti. Allora, per esser logici, bisognerebbe dichiarare che tutti i non monarchici non hanno diritto d'essere elettori. Del resto, che cosa si è ottenuto con la obbligatorietà del giuramento a tutti i deputati? Passato il periodo classico dei puritani, nel quale Giuseppe Mazzini, Aurelio Saffi, Alberto Mario non si prestavano a pronunciare col labbro giuramenti che non erano nel loro cuore, siamo venuti al tempo nel quale si giura, con lo spergiuro nell'animo, con la stessa facilità con la quale si prenderebbe un bicchier d'acqua; si giura senza nessuna serietà per parte di chi presta il giuramento, di chi lo riceve e del pubblico che lo vede prestare e ricevere; e quanto ciò conferisca alla educazione di quel povero carattere — che è precisamente la cosa più utile e più difettiva tra gli Italiani — lasciamo che altri giudichi.

Ora adunque, ammesso che, in qualche singolo collegio (essendo riservata a tutti la più larga libertà di rappresentanza) possa esservi una maggioranza locale e quindi un deputato che discordi dalla maggioranza generale della nazione, ognuno comprende quanto sia necessario che le funzioni governative, cioè esecutive, siano, di fronte a tutti i cittadini, distinte dalle rappresentative. Occorre che il Governo abbia organi locali vigilantissimi, attivissimi, i quali mostrino che il Governo stesso vigila e promuove e sollecita ogni forma di bene, che provvede spontaneamente, per proprio impulso e per propria coscienza e conoscenza, ad ogni pubblico bisogno, che fa quanto è giusto e doveroso, non per soddisfare un deputato amico od ammansare un avversario, ma per sentimento della propria missione.

Per tal modo, non soltanto esso può adempiere a ciò che è stretto obbligo suo, ma può, a poco a poco, correggere le opinioni fuorviante di certe cittadinanze, le quali spesso si gettano in braccio ai così detti tribuni della plebe, solo perchè sono o si credono trascurate dai superiori poteri; mentre, col sistema di far l'occhio dolce a qualche deputato d'estrema sinistra, sperando di carpirgli, in qualche occasione di gran momento a Montecitorio, il voto o l'astensione, col sistema delle affettuosissime lettere ministeriali e sottoministeriali, col tu alla quacchera di primo acchito (che poi i furibondi e scarlattini giornalucoli di provincia pubblicano con la stessa compiacenza con la quale il destinatario glielo trasmette), non si riesce che ad avvalorare il prestigio dei tribuni sullodati, e il dispregio contro l'ente governo.

Ma perchè gli organi locali del potere centrale osecutivo siano in grado di rispondere alla difficile missione che noi abbiamo appena accennata, occorre che essi siano attivi, alacri, forniti d'un grande spirito di combattività, nel miglior senso di tale vocabolo; occorre che essi non giungano stanchi, infiacchiti, anelanti d'andar senza noie in giubilazione, alla comoda, soffice e sonnifera poltrona di prefetto, ma che vi pervengano giovani di forze, di speranze, d'ambizioni, avendo in vista una più alta meta. Bisogna finirli con le cariatidi dei prefetti di carriera, quasi sempre e-gregi gentiluomini e galantuomini, ma scansatori di brighe per sé e per il superiore ministero; ci vuole gente che consideri la prefettura come punto, non d'arrivo, ma di partenza, come un grado dal quale sarebbe vergogna non salire ad uno più alto, e, per esempio, al Consiglio di Stato.

Noi crediamo che il bisogno di sentir maggiormente, in ogni forma di bene, ripetiamo (frequenti visite e aiuti agli Ospedali, alle Scuole ecc.), la presenza e l'azione dell'autorità governativa, dell'ente governo, del rappresentante della Regia sollecitudine per quanti ne hanno duopo, sia generale in ogni parte d'Italia; ma certo esso è inteso in Romagna, la quale, sotto il dominio pontificio, era avvezza ad esser retta da cardinali, veri viceré e spesso futuri sovrani, con tutte le pompe esteriori principesche, le quali non potevano a meno di soddisfare la naturale tendenza di una popolazione dedita quanto mai alle manifestazioni esteriori. Se i rappresentanti del papa non davano che vane promesse, e invigilavano sospettosi contro ogni generosa aspirazione degli animi eletti, contro ogni troppo ardito pensiero degli intelletti superiori, i rappresentanti del governo del Re mostrino che esso governo è continuamente presente dovunque c'è da far del bene, dove c'è una provvida iniziativa da incoraggiare, una miseria da soccorrere, un male od un sopruso da riparare.

Il nostro popolo non è per la vane astrazioni, ed è anche per questo che la repubblica non seduce le masse ed oramai avrebbe dovuto proclamare il proprio fallimento se non ricorreva a miraggi di materiali vantaggi per il colonato; il nostro popolo ama sentire la mano del Governo, e la vuole sentir provvida, saggia e soprattutto forte e ferma, disprezzando le prepotenze, ma, più delle prepotenze, le paurose debolezze, le pusillanimità concessioni, le vigliaccherie.

A ciò debbono meditare seriamente i governanti, se amano regger bene e riscattare la Romagna dall'errore.

CESENA NELLE RECENTI PUBBLICAZIONI

Nella coraggiosa ristampa, che l'editore Lapi di Città di Castello ha intrapresa, dei « *Rerum Italicarum Scriptores* » di Lodovico Antonio Muratori — ristampa, che è posta sotto la direzione di Giosué Carducci, il quale vi preme un saggio magistrale (insigne esempio della versatilità e larghezza dell'italo ingegno questa, per la quale il padre delle pazienti ricerche storiche italiane si riconnette al più alto poeta della seconda metà del secolo XIX e ad uno dei maggiori in tutte le età della storia letteraria italiana) —, è testè uscito il « *Memoriale Historicum de Rebus bononiensium* » di Matteo Griffoni, assai dottamente illustrato da Albano Sobelli.

A prescindere che un congiunto del cronista, Giovanni, fu nel 1438 podestà di Cesena, una prima ragione ricollega questa ristampa alla città nostra, perchè, subito al principio della sua « *Introduzione* », il Sobelli dice di aver rinvenuti grandi aiuti per il suo lavoro nella collezione Guidi, detta anche « *Archivio Fantuzzi* », ora esistente presso l'Archivio di Stato di Bologna.

Quella collezione Guidi, o Fantuzzi che dir si voglia, apparteneva ai marchesi Guidi di Cesena, nel cui Palazzo — ora appartenente (pur troppo!) alla Congregazione di Carità — rimase fino ai tempi nostri; e fu, dopo la morte dell'ultimo rampollo di quella Casa — un tempo tra le maggiori di Romagna —, venduta nel 1900 all'Archivio di Stato di Bologna, a cui, dopo il nostro carissimo amico Carlo Malagola, promosso a quello più importante di Venezia, presiede ora il cav. Giovanni Livì.

Ma ciò che a noi più interessa sono gli accenni, che si trovano nella Cronaca bolognese, relativi a Cesena, e noi qui li riferiremo seguendo il sistema di segnalare quanto nelle pubblicazioni di maggior valore, che ci vengono alle mani, si riconnette con uomini, fatti e cose della città nostra.

Sotto l'anno 1270, si nota che « un certo ambasciatore della Comunità di Cesena venne a Bologna, e, quando se ne partì, fu da Guido Azzagni fatto assalire per mezzo di tre sicari presso le case dei Crociferi. » La cronaca non dice se l'ambasciatore perisse o scampasse, ma soggiunge che, giunta la notizia di quell'attentato al podestà bolognese, questi fece prendere gli assassini e mozzare un piede a ciascun d'essi.

Sotto l'anno 1333, è menzionata una delle tante ribellioni di città romagnole, compresa Cesena, alla Chiesa, ribellioni che mostrano come in ogni tempo la nostra regione sia stata insufficiente del giogo teocratico. Nell'anno stesso, essendosi per un momento riuniti a Cesena Malatesti, Polentani e Ordelaffi, che, deposte le reciproche diffidenze, lottavano insieme contro la Chiesa, il vescovo di Bologna, nipote del legato papale, venne — dice il cronista — in nostro aiuto. Bell'aiuto!

Infatti il dolce e patriarcale dominio pontificio ci procurò, per mezzo d'un altro suo legato, il cardinal di Ginevra, 44 anni dopo, l'estrema rovina.

Ecco le parole, che traduciamo dal latino, del cronista bolognese: « La città di Cesena fu rubata e messa a saccomanno da Roberto cardinal di Ginevra e dai Bretoni che erano con lui; e tutti i cittadini furono uccisi e predati, salvo quelli che poterono fuggire. Si trovarono colà alcuni bolognesi, dei Maltraversi, banditi dalla patria, e furono anch'essi derubati e presi dai Bretoni. Ma ben gli stette, perchè essi fecero venire i Bretoni da queste parti per dar loro Bologna, e l'avrebbero data, se, per grazia di Dio, non si scoprirebbe il patto. »

Alla data del 21 Gennaio 1385 è notata la morte, avvenuta a Cesena, del nostro primo principe Galeotto Malatesta.

Due altri eventi, e ben diversi tra loro, fanno menzione in questa cronaca il nome di Cesena; l'uno è un convegno avvenuto nella città nostra il 23 Febbraio 1408, tra il legato papale, Pandolfo Malatesta nostro signore, Carlo Malatesta di Rimini, Malatesta di Pesaro e papa Gregorio XII, per trattare dei modi onde por fine allo scisma occidentale.

L'altro è il cenno della tragica morte di Parisina, avvenuta a Ferrara il 21 Maggio 1425, avvertendosi che « detta Madonna Parisina era dei Malatesti, figlia di Malatesta (Andrea) signore di Cesena. »

lo spigolatore.

CESENA

Nel partito monarchico-liberale — Coerentemente alla decisione presa tempo addietro, e da noi già annunciata, ed allo scopo di evitare la necessità d'un R. Commissario, i nostri amici hanno deciso che i Consiglieri di parte monarchico-liberale conservino solo gli otto posti della minoranza.

Le dimissioni saranno annunziate fino dalla prima adunanza consigliare.

Così i radicali (repubblicani) potranno formar subito la nuova Amministrazione nel loro seno, e, raggiungendo con alcuni loro nomi, come fu fatto a Forlì, quel terzo di posti vacanti che è necessario, procedere alle elezioni suppletive.

IL POETA E I SUOI CANTI

(DA E. W. LONGFELLOW - *Ultima Thule*)

Come uccelli a primavera

Volgon qui da ignote lande,

Come spuntano alla sera

Stelle in cielo e fan ghirlande;

Come pioggia dalle nuvole,

Come rio su dalla terra,

Qual dal seno del silenzio

Fortè il tuono si disserra;

Come il grappolo dà il vino,

Come l'arbore dà il frutto,

Come il vento scuote il pino,

La marea solleva il flutto;

Come van le vele candide

Sullo specchio ampio del mare,

Come al riso il labbro in fiorasi,

Come spuma in alto appare;

Tal dall'anima del vate

Rompe, squilla, vola il canto,

Pellegrin d'inesplorato

Plaghe — regno dell'incanto.

Notte e giorno le fatidiche

Sacre voci il vate sente;

Sue le rime, e al par del popolo;

Sua la gloria, e di sua gente.

Egli ascolta, e in verso blando

O in accenti alti, o giulivi,

Ogni suon traduce, quando

Il suo Genio dice: « *Scrivi* ».

[*corsivo di N. TROVARELLI*]

VIA DEL N. 10, PALAZZO LUERANI
del Pubblico UTTI I GIORNI dalle ore 7 alle 19.

In tal caso, i nostri amici si asterranno dal partecipare alla nuova lotta.

A San Biagio — Nel locale dell'Orfanotrofio femminile (ex convento di S. Biagio), e precisamente nell'antico refettorio delle monache, è stato compiuto lo scoprimento dell'affresco a cui altra volta accennammo. Si tratta d'una pittura a due riparti; a destra è la Vergine seduta, col Bambino in braccio, al quale un angelo presenta in dono una scattoletta semiaperta; a sinistra sta San Biagio (il patrono del convento), in abito vescovile, in ginocchio, orante; tanto nel riparto di destra come in quello di sinistra, sono alcune suore prostrate. L'affresco non è certamente posteriore al secolo XV, al qual tempo, del resto, risale il convento. Il volto dell'angelo è assai bello; notevole anche quello della Vergine; S. Biagio ha aspetto calmo e dignitoso. Una specie di pergolato — particolare degno di nota — avvolge artisticamente le figure come in una pioggia di fronde. Noi crediamo che sarebbe opportuno trasportar l'affresco su tela metallica, come oggi si usa, e ornarne la Pinacoteca Comunale.

Dacchè siamo a parlare del refettorio di S. Biagio, che oggi serve per camera dei telai ed in parte (essendo stato diviso con una parete) ad uso di magazzino, ricorderemo che esso ha un soffitto a cassettoni di legno, nelle cui fasce erano dipinti santo e santi dell'ordine. Le immagini sono state sculpate e scoltrite dall'opera del tempo e dall'incuria degli uomini; ma alcune testine mostrano ancora molta grazia.

A questo convento di S. Biagio soleva ogni anno (fin quasi alla fine del secolo XVIII) recare un'offerta il Magistrato, in ricordo che nel giorno della festa di quel santo ricorreva l'anniversario dell'ecidio compiuto dai Brettoni.

Il convento ebbe un tempo un certo splendore, e, per avere nel 1656 ospitata la Regina Cristina di Svezia, assunse il titolo di *Regio*; perchè non sempre i ritiri di religiose, che avrebbero dovuto rifuggire da ogni pompa ed ambizione umana, sapevano resistere alla voglia di qualche parvenza di grandezza.

Nomina — Con recente decreto il nostro egregio concittadino Avv. Saladino Saladini, di cui sono noti i diligenti e profondi studi e le pregevoli pubblicazioni di giurisprudenza, è stato nominato vice-pretore nel Mandamento di Prato. Rallegramenti ed auguri di brillante carriera.

Teresa Stolz — I giornali quotidiani recano la notizia della morte di Teresa Stolz, avvenuta il 22 corr., a Milano, per malattia cardiaca. Fu, al suo tempo, una delle maggiori illustrazioni del Teatro lirico, ed una delle più grandi interpreti del genio musicale di Giuseppe Verdi, del quale fu l'amica più fedele ed affezionata.

Essa cantò anche sulle nostre scene, per l'operazione rimasto celebre (e l'ultimo, pur troppo) dell'Agosto 1865, quando si dettero il *Guglielmo Tell* di G. Rossini e il *Ballo in maschera* di G. Verdi, sotto la direzione di Angelo Mariani.

Scuola pratica d'agricoltura — Col 4 Novembre p. v., comincia il ventunesimo anno di vita di questa provvida Istituzione, tanto utile all'addestramento dei coloni e degli agenti di campagna nelle più utili pratiche suggerite dalla scienza agraria. Le domande d'ammissione (su carta bollata da Cent. 60) debbono essere presentate alla Direzione della Scuola non più tardi del 30 Settembre. Per ischiarimenti, rivolgersi alla detta Scuola ed al Municipio.

Emigrazione — Il R. Commissariato sconsiglia chi vuole emigrare in America dal prendere imbarco nei porti esteri, per non perdere ogni diritto alla tutela delle leggi italiane.

Lavori — Il 6 Settembre p. v., alle ore 14, nella Caserma Principe Amedeo, si terrà l'asta per nuovi lavori che l'Amministrazione Militare intende fare eseguire, per la somma di L. 2500, nella Caserma stessa.

Arrolamento — Nel Corpo dei R.R. Equipaggi è aperto un arrolamento volontario per cento mozzati. Vi possono concorrere i giovani, nati non prima del 1.º Marzo 1885 e non dopo il 28 Febbraio 1887, che abbiano almeno superato l'esame di promozione dalla terza alla quarta classe elementare. Le domande dovranno essere spedite non più tardi del 1.º Novembre p. v.

Per otto giorni — nell'Ufficio della Segreteria municipale - Sezione Protocollo, resta depositata la Legge 26 Giugno 1902 sull'assistenza e vigilanza Zootiatrica. Chiunque, cui interessa, può esaminarla.

Guarnigione — Per le vive insistenze del nostro Sindaco Senatore Saladini, si è potuto ritardare fino al 18 corr. la partenza del 2º Fanteria, che starà assente il più breve tempo possibile per prender parte alle manovre. — Lo sostituisce ora un distaccamento di Bersaglieri, venuto da Faenza.

Verificatori metrici — Il termine utile per le domande di concorso a sei posti di aspiranti al corso di tirocinio è stato prolungato a tutto il 31 Ottobre p. v.; e gli esami avranno luogo nei giorni 15-18 Novembre presso le prefetture.

Esattoria — La Rappresentanza Consorziale ha oggi stesso, sabato, aggiudicata l'esattoria per il decennio 1903-1912 (Comuni di Cesena e Roversaro) alla nostra Banca Popolare Cooperativa, con l'aggio del 1.45 per cento. L'attuale Esattore percepiva l'aggio del 1.47.

Società degli agricoltori — La presidenza con apposito manifesto, aderendo all'invito del Comitato per le Esposizioni riunite in Forlì, fa appello a tutti i propri Soci perchè vi concorrano.

Araldica — La R. Consulta araldica ha protratto al 31 del prossimo dicembre il tempo utile per la presentazione delle domande d'iscrizione all'elenco definitivo dei nobili e titolati della Romagna. Perciò si continuano a fare, fino a quella data, per via economica, le prove della discendenza delle persone, il cui ultimo riconoscimento fu pubblicato nell'elenco provvisorio; o quelle dei titoli non ancora riconosciuti, purchè si possieda il documento originale d'investitura, o una copia legale di esso. Invece per le prove del lungo possesso (che si fanno quando non si possiede il documento d'investitura) non è prescritto alcun termine e si è sempre nel diritto di presentarle.

Tutte le domande s'inviano di qui innanzi, non più alle prefetture, ma direttamente al Ministro dell'interno.

La Banda Municipale, domani, domenica eseguirà alle ore 20, in piazza E. Fabbri il seguente programma:

1. Marcia — N. N.
2. Valze — Nathalie — Pagano
3. Finale IIº — Forza del destino — Verdi
4. Atto IIº — Lucia di Lammermoor — Donizetti
5. Polka — Il disturbatore notturno — Bertesi.

Mercuriali — Dal 10 al 22 Agosto 1902:

Grano L. 23,58 al quintale; formentone L. 16,76; avena L. 17,75; olio (fuori dazio p. Ett. L. 137,29; pane bianco al Kg. cent. 38, traverso 31; farina di frumento 28 o di granturco 20.

LA RASSEGNA INTERNAZIONALE

SI PUBBLICA IN ROMA DUE VOLTE AL MESE
Un fascicolo Cent. 50

15 Agosto 1902.

L. Zuccoli - L'estetica della fedeltà — A. Gianelli - La sig.^a Bladatski o la teosofia — S. Benelli - Gli amici di tutto e di tutti — L. Suner - Babbo non glielo dire (novella) — V. Ponti - La visitazione (versi) — G. Stiaivelli - Un'antologia internazionale dantesca — L. Piccioni - Le biblioteche circolanti nelle scuole secondarie — N. De Sanctis - Le violette di Parma (novella) — Cronaca internazionale — Concorsi.

LA RASSEGNA NAZIONALE

SI PUBBLICA A FIRENZE DUE VOLTE AL MESE

Prezzi d'Associazione: Per un anno L. 25
Semestre L. 13 — Trimestre L. 7.00
Un fascicolo L. 1.20

16 Agosto 1902.

C. Bassi - La S. Sindone di Torino — C. Pozzolini-Sicilliani - Pellegrinaggio alla tomba di Dante — F. De Nobili-Vitelleschi, Senatore - La questione religiosa nei popoli latini. - II. — P. Minucci del Rosso - Violante Ghinucci - Scappatelle Medicee — R. Fornasini - Su la questione degli scioperi — F. Trollope - L'Ereditiera - Romanzo - dall'Inglese (cont.) — A. De Capitani D'Arzago - L' Ospedale di Milano e il partito conservatore — C. di Sommariva - Il Concorso Ippico internazionale di Torino — S. di P. R. - Religione, A-

gnosticismo ed Educazione — A. Parisotti - « Primo sangue cristiano » di G. Semeria — G. Morundo - In morte del Sen. Gaetano Negri — E. S. Kingswan - Libri e riviste estere — E. Oberti - Rassegna Geografica e Coloniale — X. - Rassegna Politica — E. Salaris - A proposito della soluzione dell'incidente Italo-Svizzero — Notizie — Rassegna Bibliografica.

Il Prof. GIOVANNI D'AJUTOLO sente il dovere di avvertire gli egregi suoi Colleghi e Clienti, che, per altri impegni egli non potrà più venire a Cesena dal 1º Settembre in poi, e cordialmente li saluta.

— CARLO AMADUCCI, Responsabile —
— Cesena, Tip. Biasini-Tonti —

AVVISO

Il giorno 5 corr., è stato smarrito un portafogli contenente L. 30 e due effetti commerciali, uno per L. 150 con firma di Sirri Lazzaro, l'altro per L. 100 con firma di Fantini Giovanni; e, per il resto, in bianco.

Mentre si prega chi avesse trovato il detto portafogli di restituirlo al nostro ufficio, si diffida chiunque dal fare uso dei due effetti cambiari.

Cesena, 28 Agosto 1902.

GRANO da SEMINA

prima produzione di **Rieti**, coltivato nella Provincia di **Ferrara**.

Per trattative rivolgersi alla Ditta **GIUSEPPE CALZOLARI, Via Uberti 44, CESENA.**

PREMIATO GABINETTO

DEL CHIRURGO - SPECIALISTA

per le Malattie della Bocca

ROSETTI-MORANDI

RIMINI - Corso d'Augusto N. 80 - RIMINI

DENTI E DENTIERE ARTIFICIALI

senza molle, né grappe, né palato, premiate con Medaglia d'Oro all'Esposizione di Napoli ed all'Accademia degli Inventori a Parigi.

OTTURAZIONI DEI DENTI

in ismalto - pasta inglese - pasta americana - poscellana - argento - amalgama - platino ed oro.

Puliture, Imbiancamento, Raddrizzamento dei Denti

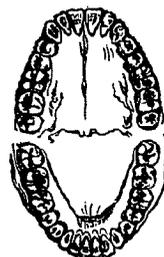
ESTRAZIONI SENZA DOLORE

Vendita della rinomata Polvere dentifricia Rosetti presso la profumeria CIVENNI.

POLVERI VICHY MONTEMAGGI

preparate con sali purissimi inalterabili.

Diuretiche — Rinfrescanti — Elegante scattole per 10 Bottiglie Vichy. Centesimi 50



CAMPORRESI Chirurgo Dentista

Per la

CURA DELLA BOCCA

e
DENTI ARTIFICIALI

irricognoscibili dai veri

riceve ogni **SABATO** a Cesena, dalle 9 alle 14
in VIA OREFICI N. 5 — CASA MONTANARI.

NOVITA

SAPONE AMIDO BANFI

NOVITA

Nuova invenzione brevettata della Ditta Achille Banfi, Milano. — È tutto ciò che si può desiderare in un sapone da toilette. — Rende la pelle veramente morbida, bianca, vellutata mercè la nuova combinazione dell'amido col sapone. — Dura più d'ogni altro sapone perchè è composto con sostanze speciali ed è fabbricato con macchine d'invenzione della Casa. — Superiore ai più rinomati saponi esteri. — Il prezzo poi è alla portata di tutti. — Si vende a cent. 10 - 30 e 50 al pezzo profumato e non profumato in apposita elegante scattola.

SCOPO DELLA NOSTRA CASA È DI RENDERLO DI CONSUMO GENERALE

Verso cartolina vaglia di Lire 2 la Ditta A. Banfi spedisce tre pezzi grandi franco in tutta Italia. — Vendesi presso tutti i principali Droghieri, farmacisti e profumieri del Regno e dai grossisti di Milano Paganini, Villani e C. — Zini, Cortesi e Berni. — Perelli paradiso e Comp. — In CESENA Rappresentante e deposito presso il Sig. Garaffoni Federico.

MACCHINE SINGER PER CUCIRE UNICO NEGOZIO

DELLA

CESENA

Compagnia Fabbricante Singer

Via Dandini N. 13.

DI FIANCO AL DUOMO

Chiedasi il Catalogo Illustrato che si dà gratis.



Gabinetto Dentistico

Dott. L. SUZZI e P. NOCELLI

Estrazioni senza dolore - Pulitura dei denti ed otturazioni in cemento, argento, platino ecc.

DENTI e DENTIERE artificiali.

- Via Carbonari n. 1, p. p. -

tutti i giorni dalle 8½ alle 10½

LA STAGIONE

Anno 15° splendido Giornale di Mode Anno 15°

Esce a Milano il 1° e 16 d'ogni mese in due edizioni, eguali però nel formato.

Ciascuna edizione dà, ogni anno, 24 Numeri (2 al mese); 2000 incisioni, 12 Appendici con 200 modelli da tagliare, 400 disegni per lavori di fantasia, 12 PANORAMA IN CROMOTIPIA (1 al mese), ecc. — La GRANDE EDIZIONE dà in più 36 figurini (3 al mese) colorati finamente all'acquarello.

PREZZI D'ABBONAMENTO

	per l'Italia	Anno	Sem.	Trim.
PICCOLA EDIZIONE	L. 8.—	4.50	2.50	
GRANDE	«	« 16.—	9.—	5.—

La SAISON è l'edizione francese, che esce contemporaneamente alla STAGIONE, e con gli stessi prezzi di abbonamento.

Gli abbonamenti decorrono da una delle seguenti date: 1 Ottobre, 1 Gennaio, 1 Aprile, 1 Luglio.

Per associarsi bisogna dirigere lettere e vagli all'UFFICIO PERIODICI-HOEPLI, Corso Vittorio Emanuele 37, MILANO.

Numeri di saggio gratis a chiunque li chieda.

Per gli ALBERGATORI ed AFFITTA CAMERE

Presso la Tipografia Biasini-Tonti (Piazza V. Emanuele Loggiato Municipale) si vendono gli stampati richiesti dalla Circolare Ministeriale 18 Ottobre 1901.

NEOCOMIA

Insuperabile acqua chimica che ridona ai CAPELLI ed alla BARBA il colore della prima giovinezza, rinforzandone il bulbo e promuovendone lo sviluppo. Non macchia la pelle nè la biancheria e libera il capo dalla forfora. È la più economica perchè una sola bottiglia basta per sei mesi.

PREZZO L. 5 LA BOTTIGLIA

Rivolgersi all'inventore GIUSEPPE BRENTI Chimico Farmacista — TREDIZIO — (Prov. Firenze).

Massima segretezza nella spedizione

Vendesi in CESENA nella Profumeria GIVENNI - Via Dandini 9.

Per la Barba e Capelli grigi è stato trovato il vero rimedio infallibile innocuo alla SALUTE

Sono raccomandate queste nuove specialità:

ACQUA VEGETALE per color biondo a Lire 2,50 la scatola
ACQUA VALLEE per colori: castagno e nero a Lire 3

Dette specialità sono composte di semplici vegetali innocui garantiti (come da attestato dal Chimico Prof. Cav. A. Casali) hanno dato ottimi risultati.

Si trovano in vendita in CESENA presso la Profumeria Ditta Luigi Givenni via Dandini N. 9. Deposito generale presso la Ditta Franchi e Baiesi Bologna.

Presso la TIPOGRAFIA BIASINI-TONTI si riceve qualunque ordinazione in ogni genere di stampa per amministrazioni, circolari, fatture, sonetti,

biglietti da visita, bollettari di qualunque dimensioni, registri, cartoline, partecipazioni di morte, libri di qualunque formato, avvisi ecc.

1
DONO a chi acquista più di L. 50.

Premiate Fabbriche

E. Frette & C.

MILANO Via Biancamano, 46
MONZA Via Nazionale, 84-85
ROMA Via Nazionale, 84-85
TORINO Via XX Settembre, 64.

Tele

Tovaglie

Pazzoletti

Coperte

Tende

Piqués

Oxfords

Brillantines

Flanelle

Corredi da Signora

Camicie da Uomo

Prezzi Ridotti
per diverse Categorie d'Articoli.

Cataloghi e Campioni gratis e franco.